



Bonus per i giovani Ma i sindacati: «Servono servizi»

Piano famiglia. Nuove misure per favorire la fuoriuscita dalla casa dei genitori

TRENTO. Con lavori precari e la disoccupazione in crescita, i giovani hanno sempre più difficoltà a trovare la loro indipendenza. E così si alza anche l'età in cui si abbandona il tetto familiare e si cerca la propria strada, al di fuori della casa di mamma e papà.

Anche su questo vuole intervenire ora la Provincia, nell'insieme delle iniziative del piano strategico straordinario, a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Alcune delle iniziative le avevamo già anticipate, altre rientrano fra le novità presentate ieri. E così, per «favorire la vita in autonomia dei giovani» e «nell'ambito della generale revisione delle politiche abitative, la Provincia intende introdurre misure specifiche per favorire la fuoriuscita dei giovani dall'abitazione dei genitori». Anche perché, spesso, all'indipendenza corrisponde un miglioramento della propria vita, dal punto di vista psicologico ed emotivo, verso la realizzazione dei propri progetti di vita.

Per il resto, fra le altre cose, ci sono misure pensate più in generale per il «sostegno al

reddito delle famiglie». Sarà introdotto un nuovo «indicatore di marginalità territoriale», per sostenere chi vive in montagna, «in modo da differenziare gli effetti tra centro e periferia».

Un «assegno straordinario di natalità» e il bonus per gli asili nido sarà rivolto alle famiglie con Icef fino a 0,40. Ci sono poi il voucher sportivo e culturale. Dimezzate le tariffe per il trasporto scolastico. Ci sono dunque servizi pensati per la conciliazione vita/lavoro e a sostegno dell'occupazione femminile.

Tutto bene? In realtà secondo i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil no. «Il piano - spiegano - parte da obiettivi condivisibili, ma mancano ancora gli strumenti necessari per raggiungerli. Non bastano, infatti, i sostegni economici, peraltro limitati nel tempo, per fare più figli. Le famiglie e la natalità si sostengono in primo luogo rafforzando i servizi di conciliazione e investendo con maggiore convinzione sul lavoro femminile. Le risorse sono già limitate, quindi ha senso concentrare in questa direzione». «Bonus bebè e riduzione delle tariffe per gli asili nido vengono superate dagli analoghi interventi che il Governo ha previsto con la prossima legge di stabilità e le misure saranno difficilmente conciliabili».

Famiglia, le 36 mosse della giunta Arriva il bonus anti-bamboccioni

Piazza Dante vara il piano: incentivi alle imprese. Neonati, ecco il contributo previdenziale

TRENTO Un'integrazione al canone per i giovani che lasciano casa dei genitori, una più equa divisione del lavoro tra mamma e papà e un contributo per le famiglie che apriranno una posizione previdenziale del bimbo appena nato. Sono alcune delle novità del Piano strategico approvato dalla giunta provinciale in materia di natalità e famiglia. Uno strumento articolato in 36 interventi, alcuni dei quali già finanziati e operativi, altri da definire nei prossimi 5 anni.

Culle vuote

«Viviamo in un Paese dove si fanno meno figli — ha spiegato l'assessore alla famiglia Stefania Segnana — E anche se il Trentino sta un po' meglio (1,5 figli per donna contro i 1,34 d'Italia) non siamo immuni a questo andamento. Le dinamiche demografiche saranno uno dei fattori cruciali dell'economia e lo sviluppo del Trentino dipenderà anche da questo». Anche perché continuerà a calare il numero delle mamme in età fertile.

Nidi e bus low cost

Un pezzo di strada è già stato fatto. «Tra assessment e legge finanziaria che andremo ad approvare — ha commentato il governatore Mauri-

zio Fugatti — abbiamo stanziato 27,5 milioni nel sociale». Soldi destinati a interventi presenti nel Piano eppure già operativi, come il bonus bebè, il bonus asilo nido (per famiglie con icef inferiore a 0,4), i voucher culturali e sportivi, la deduzione dei redditi da lavoro femminile (stanziati 500.000 euro per il 2020 e 2021 per favorire l'occupazione femminile), la riduzione delle tariffe del trasporto scolastico.

Le novità

Il Piano però contiene novità che verranno declinate nei prossimi anni: visto l'orizzonte cupo che attende le nuove generazioni al momento della pensione, Piazza Dante vuole erogare un contributo alle famiglie che decideranno di aprire una posizione previdenziale per i loro figli. Un aiuto (ancora da definire) per pagarsi l'affitto sarà dato poi ai giovani che decideranno di lasciare il tetto di mamma e papà, in modo da incentivarli a formare una famiglia propria. Attenzione, però. Le misure non saranno ovunque uguali. «Sarà introdotto — spiega Luciano Malfer Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia — un indicatore di marginalità territoriale, così da differenzia-



L'esecutivo
Gli assessori Stefania Segnana e Mirko Bisesti che hanno lavorato al piano straordinario

re gli effetti delle misure tra famiglie che vivono in città o in zone più agevolate e chi vive in periferia, dunque nelle valli affinché qui rimanga». Una vera «rivoluzione» attende poi i servizi per la conciliazione vita lavoro per chi ha figli nelle fasce 0-6 anni: nidi comunali, privati, tagesmutter e servizi di babysitting saranno gestiti tutti dalla Provincia, dove i vari soggetti si accrediteranno, tramite uno sportello unico. Verrà resa operativa con stanziamento finanziario la figura del manager territoriale, cruciale nello sviluppo dei distretti per la famiglia e si estenderà il co-living, sfruttando il patrimo-

nio pubblico inutilizzato.

Aziende bimbo friendly

Ma non è finita: la Provincia vuole stimolare anche le aziende private, sperimentando nuovi servizi di nido interaziendale, riducendo il gap nelle attività di cura esistente tra mamma e papà e elevando dall'attuale 20% al 40% il numero di lavoratori trentini occupati in organizzazioni che hanno attivato il piano aziendale di conciliazione vita lavoro. «Siamo la Provincia con la percentuale di secondi figli più alta: significa che il sistema degli interventi è importante e funziona» ha concluso Malfer.

I sindacati

Il Piano «parte da obiettivi condivisibili, ma mancano ancora gli strumenti necessari per raggiungerli — commentano i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Franco Ianeselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — Non bastano, infatti, i sostegni economici, per fare più figli. Le famiglie e la natalità si sostengono rafforzando i servizi di conciliazione e investendo con maggiore convinzione sul lavoro femminile».

Il monito sulle fusioni

Intanto su proposta dell'assessore Achille Spinelli la giunta ha anche dato il placet a un accordo con il Ministero dell'economia e quello dello sviluppo economico per l'istituzione di un fondo di garanzia finanziato con 5 milioni che consentirà alle piccole medie imprese trentine di avere più facile accesso al credito per un totale di più di 1.000 operazioni. «Le categorie economiche — conclude Fugatti — faticano ad accedere al credito. E le polemiche sorte in seguito alle recenti fusioni di casse rurali fanno riflettere: ci auspichiamo che non vadano a minare lo spirito cooperativo che conosciamo» è il monito del governatore.

Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA